

Anche il ministro del Lavoro ha rassegnato le dimissioni. Il presidente cerca l'appoggio dei militari e dei manager

Rutskoi rivendica la penisola ceduta all'Ucraina nel 1954: «Khrushov era ubriaco». Un referendum dovrà decidere

Elsin molla un altro uomo Rutskoi: «La Crimea è russa»

Nel governo russo continua il balletto dei cambiamenti. Via anche il ministro del Lavoro, imminente altri spostamenti. Elsin si garantisce una «coalizione» parlamentare in vista del congresso di lunedì. Rutskoi, inviato dal presidente a Sebastopoli, provoca l'Ucraina: «La Crimea deve essere russa e firmare il Trattato federale. Anche la flotta sarà nostra». Kravciuk: «È una politica di minacce, risponderemo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Anche ieri Boris Elsin ha proseguito nell'operazione maquillage del proprio governo a poche ore dal congresso dei deputati. Il turno delle dimissioni da ministro è toccato stavolta ad Alexander Shokhin, responsabile del dicastero del Lavoro e dell'occupazione, il quale tuttavia manterrà il posto di vicepremier così come è stato per

Egor Gaidar (contestato ieri nel corso di una visita alla città di Nizhny Novgorod). Ilex Gorij da oppositori dei programmi di privatizzazione che hanno issato cartelli del tipo «Privatizzazione 92 - Collettivizzazione 29» e Ghennadij Burbulis, due delle menti pensanti del presidente sollevati dalle responsabilità precedenti manifesti sulle loro posizioni di

potere all'interno della compagine. Anche Shokhin manterrà la carica di vice premier. Dello spostamento di Shokhin circolava voce già l'altro ieri e non dovrebbe essere l'ultimo nella sarabanda avviata da Elsin il quale ritiene in tal modo di presentarsi «pulito» nella battaglia con le fazioni parlamentari più agguerrite. L'vestija ha scritto di un imminente giubilazione del ministro dell'Economia Andrej Nekolajev e del titolare dell'Industria Iltkin. Curiosamente lo stesso Shokhin venerdì si è vantato di aver proposto lo spostamento di Gaidar, idea che a suo dire è stata condivisa a tarantur battente dal diretto interessato e dal presidente che ha subito firmato l'apposito decreto. Shokhin sapeva (o millantava di sapere) sugli altri ma era all'oscuro del proprio destino? In fin dei conti un

particolare di poco conto nella strategia studiata da Elsin per affrontare la temuta tempesta del congresso alimentata dalle «oscure forze» della destra conservatrice. In ogni caso il presidente ha tolto dal ministero del Lavoro l'inventore del «minimo fisiologico» garantito una misura provvisoria di salario minimo per poter sopravvivere nella fase di transizione al mercato. «Il nostro compito - ha detto proprio ieri Shokhin in un'intervista apparsa sul «Trud» - è di ammorbidire il più possibile e difficoltà della gente». La gestione del «minimo» passerà in altre mani mentre nello stesso giorno il governo ha varato una serie di nomine di viceministri nei settori economici: sono stati insediati ben diciannove «sottosegretari».

La giornata di ieri ha messo in campo altre due novità politiche rilevanti. La prima, Elsin in compagnia del fido Burbulis ha riunito i rappresentanti delle fazioni parlamentari per sollecitare la formazione di una coalizione «in difesa delle riforme». L'obiettivo è quello di ottenere una solida maggioranza al congresso un sostegno del governo attuale se pur rinfrescato dai cambiamenti in cambio magari di una correzione di alcuni aspetti di legge. Secondo il deputato Shabad presente alla riunione il governo avrà l'appoggio della coalizione ma dovrà concordare con essa le nomine più importanti nel Gabinetto dei ministri. Nomine e cambiamenti che a dire dell'agenzia Interfax sarebbe state «imposte» ad Elsin dagli imprenditori che preferiscono un governo di tecnici piuttosto che un esecutivo con tanti viceministri che non sanno



Boris Elsin

come mettersi d'accordo tra loro e con il resto dell'esecutivo. La nomina alle Finanze di Vasilij Barciuk già nel governo dell'Urss definito un vero professionista sarebbe il primo risultato delle pressioni imprenditoriali. Insieme probabilmente alla imminente caduta di Iltkin che non può certamente vantare la paurosa frana della produzione industriale nella Russia a quasi cento giorni dal inizio delle riforme.

La seconda novità l'ha posta con clamore il vicepresidente della Russia Alexander Rutskoi il quale ha parlato agli ufficiali della flotta del Mar Nero radunati sull'incrociatore «Moskva» nel porto di Sebastopoli. «Il buon senso - ha detto - suggerisce che la Crimea deve far parte della Russia e deve firmare il Trattato federale». Una dichiarazione politica che

Due Land tedeschi al voto Stoccarda: Cdu a rischio Voto xenofobo in crescita Possibile il successo Spd

BONN Al voto oggi i due Land importanti della Germania unificata il ricco Baden Wuerttemberg di cui è capitate Stoccarda e il nord povero dello Schleswig Holstein. Nella prima regione dove fanno sedere la Mercedes, il Bosch e altre grandi e floride imprese la Cdu rischia di perdere la maggioranza dopo vent'anni ininterrotti di governo. Nello Schleswig Holstein invece non sembra in discussione la leadership socialdemocratica ma il voto potrebbe essere amaro in entrambi le regioni per il prevedibile rafforzamento di due formazioni xenofobe: i Republikaner e Dvd (Deutsche Volksunion) sperano di superare la soglia del cinque per cento indispensabile per entrare nei bundestag (i parlamenti regionali) nei due Land. Le due formazioni di estrema destra sono nate in Baviera. La Dvd fondata dall'editore Gerhard Frey nel 1987 ha ottenuto nel 1991 i seggi al parlamento regionale di Brema con il 6,2 per cento. Il partito republikaner nato nel 1983 non ha attualmente alcun parlamentare. Nel 1989 a Berlino Ovest raccolse il voto di protesta della città ancora divisa dal muro sul onda di un incalzante movimento razzista. Nelle elezioni regionali

svoltesi dopo la riunificazione nel 1990 perse però la gran parte dei consensi. Nel voto di oggi ci si aspetta che il voto xenofobo si concentrerà soprattutto nel sud ricco. Nello Schleswig Holstein che ha per capitale Kiel si va alle urne sotto l'impressione suscitata dallo scandalo che ha costretto alle dimissioni il ministro cristiano democratico alla Difesa Gerhard Stoltenberg.

Il ministro nonostante un voto negativo del Bundestag aveva infatti consentito a imprecise militari tedesche di lavare per la ristrutturazione di carri armati «Leopard» per la Turchia. La repressione cruenta da parte del governo turco delle minoranze curde ha suscitato un moto di sdegno in Germania costringendo Helmut Kohl a licenziare il ministro che è anche presidente della Cdu nel Land del Baltico chiamato al voto Bjorn Engholm presidente della Spd nazionale e capo del governo regionale affronta dunque con sicurezza il voto e il suo governo non dovrebbe temere il candidato Cdu Otfried Hennig coinvolto anch'egli nello scandalo dei «Leopard» come sottosegretario alla Difesa.

La moglie del candidato democratico confida a un mensile le voci di salotto di Washington «Anche il presidente ha la sua Jennifer» Hillary Clinton accusa Bush di infedeltà

«Anche Bush ha un'amante. Si chiama Jennifer. Perché nessuno gli dice niente?». Sdegnata dall'accanimento elettorale contro suo marito Bill, candidato democratico in corsa per la Casa Bianca, Hillary Clinton ha confidato in un'intervista a Vanity Fair le voci che girano a Washington sul presidente: «Accuse assurde», replica il portavoce di Bush. E martedì si vota in Minnesota, New York, Wisconsin e Kansas.

Il suo nome è Jennifer. «Durante un con il editrice Anne Cox Chambers mi sono sentita dire non capisco perché pensano di passarla lì scia tutti sanno di George Bush», lanciandosi quindi in una lunga descrizione. «A raccontarlo Hillary alla sua intervistatrice la scrittrice Gail Sheehy. Aggiungendo subito più esplicitamente: «A Washington è risaputo che Bush ha avuto una relazione fuori dal matrimonio ma il presidente è ben protetto dalla stampa governativa e dai politici. Penso che questo nasca anche dal fatto che l'establishment senza distinzioni di partito tende a difendersi - ha detto la signora Clinton suggerendo poi quasi casualmente il nome della presunta amante del presidente - Faranno cerchio con

i vagoni attorno a Jennifer». Jennifer dunque dipendente del dipartimento di Stato sarebbe da dieci anni la passione clandestina di Bush. La stessa intervistatrice avrebbe cercato conferme presso la signora Cox Chamber chiamata in causa da Hillary. E l'editrice ha confermato di aver acutamente fatto osservare alla moglie di Clinton che «anche Bush ha una Jennifer». Erano i giorni dello scandalo montato su da Jennifer Flowers contro il candidato democratico che fu rotto in quella prova con una sorta di autocoscienza televisiva uscì più forte di prima dal incresciosa situazione in cui era stato cacciato dalle accuse di infedeltà coniugale meritandosi a buon diritto il nome di super Bill o di robot candidato.

Sta di fatto però che mentre Clinton doveva arrabbiarsi davanti alle tv salvato dal buon senso della moglie che ammise qualche cruccio coniugale - e sfidò gli americani a scagliare la prima pietra se davvero non si erano mai trovati nelle sue condizioni - nessuno prima d'ora ha mai osato contestare al numero uno della Casa Bianca la benché minima incertezza nel suo ménage con Barbara. «Sono accuse assurde e irresponsabili», ha replica sdegnata di Tone Clarke portavoce del comitato elettorale di Bush. «Ancora una volta i Clinton in difficoltà ricorrono a distorsioni della verità. Il matrimonio di George e Barbara Bush non teme confronti con qualsiasi altra unione».



Hillary Clinton con suo marito Bill

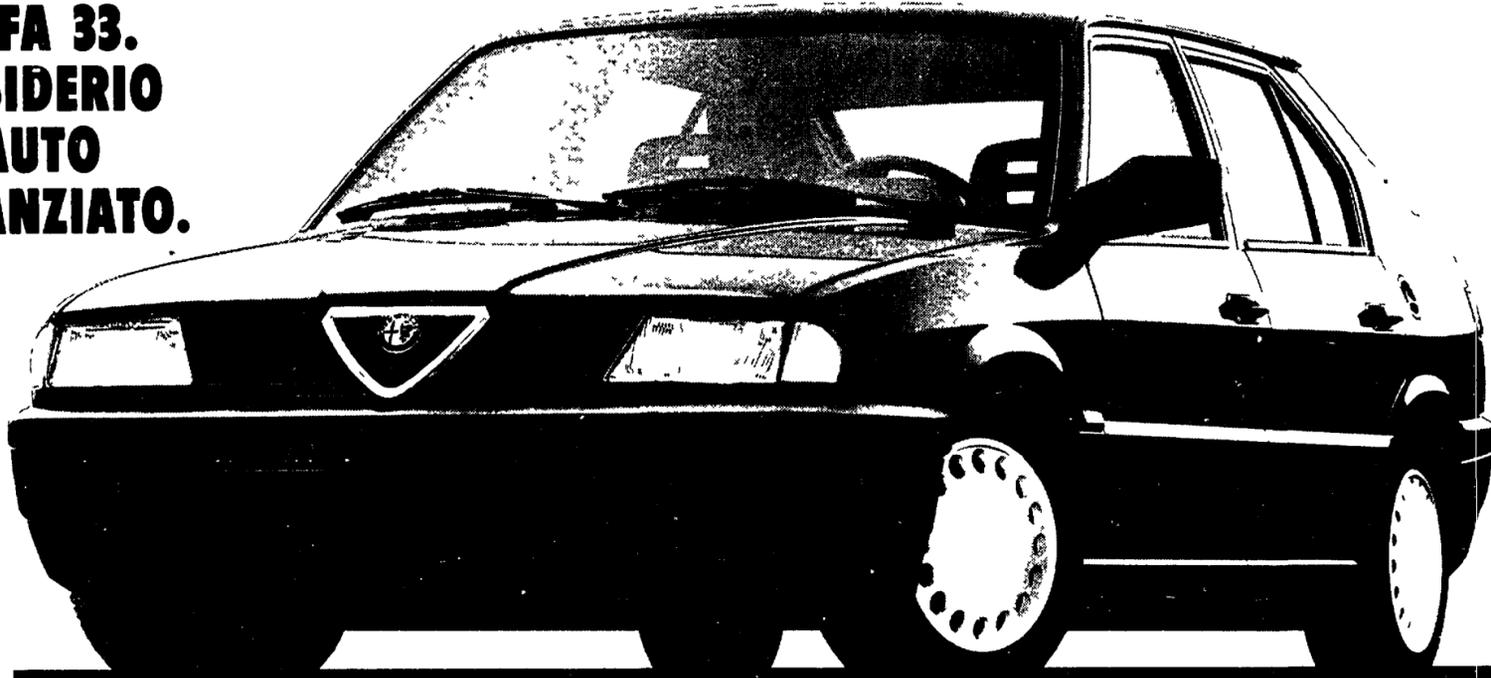
Denuncia dell'Euratom Arrivano uranio e plutonio sul mercato nero Provengono dai paesi Csi?

BERLINO Piccole quantità ma quanto basta per mettere in allarme gli investigatori dell'Euratom l'istituto della Cee che controlla la sicurezza nucleare. Da qualche mese stanno arrivando sul mercato clandestino di quattro paesi (tra cui l'Italia compresa) delle partite di uranio e plutonio che si sospetta provengano dalle repubbliche ex-sovietiche.

«Non ci piace e temiamo che la situazione possa peggiorare», ha detto il direttore del cmtc Wilhelm Gmelin in un'intervista ai recenti segretari di materiale nucleare. L'ultimo è avvenuto il 5 marzo scorso ad Amburgo quando la polizia tedesca arrestò due emigranti della Csi che tentavano di vendere un chilo di sifre di uranio

poco arricchito al prezzo di un miliardo e quattrocento milioni di lire. Materiale di scarsa utilità ai fini della produzione di ordigni nucleari per fare una bomba atomica servono almeno 9 chili di uranio arricchito al 90 per cento. «Ma anche se il materiale confiscato è abbastanza innocuo da un punto di vista militare - ha detto Klaus Toepfer ministro tedesco dell'ambiente - è sempre un incidente preoccupante». Secondo gli investigatori il materiale sequestrato provenirebbe dalla Russia o dal Kazakistan. Si tratterebbe comunque di materiale di scarto. Solo il 2,9 per cento di quello «intercettato» era uranio 235 adatto per la fabbricazione delle testate nucleari.

**ALFA 33.
DESIDERIO
AUTO
FINANZIATO.**



UN FINANZIAMENTO DI 10 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI.

Se lo desiderate, questo è il momento ideale. Salite a bordo di un'auto che, grazie alla elevata tecnologia, assicura prestazioni eccellenti e un comportamento sportivo e sicuro. Evidentemente

parliamo di Alfa 33 berlina che, da oggi e fino al 30 aprile, offre una irripetibile opportunità. Infatti presso tutti i Concessionari Alfa Romeo vi aspetta un finanziamento di 10 milioni in 18 mesi

senza interessi* su tutte le versioni Alfa 33 berlina. Affrettatevi. Il desiderio di guidare Alfa 33 da ora diventa davvero realtà. L'OFFERTA È VALIDA ANCHE PER LE VERSIONI CATALIZZATE.



L'UNIFICATA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO. Salvo approvazione di CIMA/1/1/92